

→ **Il governo** Papademos vara l'accordo anti-default: l'accetta cade su stipendi minimi e pensioni

# La Grecia si piega ai diktat

È un sì molto sofferto, «obtorto collo», quello dato dal governo di Atene alle nuove richieste della Troika per nuovi necessari aiuti per 130 miliardi. Oggi nuovo sciopero generale, si dimette il vice ministro al Lavoro.

**TEODORO ANDREADIS**

teodoroandreadis@hotmail.com

Dopo una riunione di sette ore e mezzo a cui hanno partecipato il primo ministro greco Loukàs Papademos, il ministro dell'Economia Evangelos Venizelos e i presidenti dei tre partiti (socialisti, centrodestra e destra nazionalista) che sostengono il governo la Grecia hanno deciso di dire un primo «sì» alle richieste dei rappresentanti di Fmi e Ue. È un sì che prevede, tra l'altro, la riduzione dello stipendio di ingresso nel mercato del lavoro ad appena 469 euro, del sussidio di disoccupazione a 359 euro e dei compensi per i lavori part-time a 293 euro.

In base a questi dati è facile comprendere per quale motivo siano così forti le reazioni alle nuove misure della Troika. Il centrodestra di Antonis Samaràs ha insistito sul bisogno di salvaguardare le pensioni integrative, il presidente della destra nazionalista Laos, Karatzaferis, ha abbandonato più volte la riunione, mentre il ministro delle Finanze si è trovato nella difficile posizione di chi sapeva che dopo poche ore avrebbe affrontato i partner comunitari all'Eurogruppo. Pare che, dopo aver contattato nuovamente i rappresentanti di Fmi e Ue, il premier abbia fatto intendere che non vi era, praticamente, più alcun margine di trattativa e che si sarebbe dovuta dare immediatamente luce verde al nuovo memorandum. In caso contrario si sarebbe dimesso.

## ORE D'INCERTEZZA

Nessuno, ovviamente, può al momento scommettere sulla successo del nuovo piano: il parlamento di Atene si deve impegnare ad approvare i tagli entro la mezzanotte di domenica. La prossima settimana una nuova riunione dell'Eurogruppo dovrà prendere ufficialmente atto dell'adeguamento di Atene alle richieste della Troika, liberare i fondi dei nuovi aiuti europei (130 miliardi di euro). Parallelamente si



Gli operai della compagnia elettrica Ppc occupano gli uffici del ministero allo sviluppo ad Atene

prevede l'ufficializzazione del taglio del valore dei titoli pubblici greci da parte degli investitori privati. Anche la Bce ha confermato che parteciperà alla riduzione del debito greco, con vantaggi netti che, per l'economia ellenica, dovrebbero tradursi in circa 7 miliardi di euro.

Esiste, tuttavia, anche l'altra faccia della medaglia, ed è alquanto inquietante: i dati ufficiali sulla disoccupazione di novembre fanno schizzare la percentuale dei senza-lavoro al 20,9%, mentre ad ottobre 2011 era del 18,2%. Il 27,7% dei greci si trova oltre o vicino alla soglia di povertà e la produzione industriale, a dicembre ha fatto registrare un calo dell'11,3% rispetto allo stesso mese 2010. In base a questi dati sconsiglianti, è difficile e che i nuovi tagli possano non generare nuova recessione. Per oggi e domani, i due più grandi sindacati del paese, Gsee e Adedy, hanno proclamato un nuovo sciopero generale di 48 ore che bloccherà anche il settore dei trasporti pubblici. Bisognerà vedere, poi, sino a che punto si riuscirà a evitare che le nuove manifestazioni - organizzate dai sin-

dacati, ma anche su Facebook - degenerino in scontri violenti, in una fase di grande frustrazione.

Molto potrebbe ancora succedere, però, ad Atene. Quanto ai partiti che sostengono il governo, non si sono mai trovati in una difficoltà così forte come quella delle ultime ore: posti di fronte al dilemma «estrema cura o fallimento», mostrano di aver scelto la prima alternativa. Ma la loro compattezza è messa a dura prova. Trentacinque deputati socialisti hanno chiesto l'approvazione parallela di misure che sostengano le classi più deboli. In tre hanno già annunciato che non voteranno il memorandum e il vice-ministro del Lavoro, Jannis Koutsoukos, si è dimesso. Per quanto riguarda il centrodestra di Nuova Democrazia, gran parte della sua base elettorale è fortemente delusa. La sinistra continua a rigettare l'accordo, considerato «un regalo ai banchieri e alla cancelliera Merkel». La Grecia si prepara a firmare le nuove richieste della Troika sotto una pressione politica ed economica senza precedenti. Con effetti collaterali e tensioni sociali difficilmente prevedibili. ♦

## Il dossier

**RACHELE GONNELLI**

Tassi di interesse fermi al minimo storico, cioè all'1 per cento, e avanti con le misure straordinarie volte a evitare il *credit crunch*. È questa la rotta mantenuta dalla Banca centrale europea che ieri ha visto riunirsi nuovamente il Consiglio direttivo.

Riguardo al dossier Grecia, il presidente Mario Draghi al termine della conferenza stampa a Francoforte ha rilasciato dichiarazioni in cui ha ipotizzato un soccorso indiretto della Bce ad Atene. Si tratterebbe per l'Eurotower di rinunciare a incassare profitti dalla vendita di titoli del debito pubblico ellenico. La Bce potrebbe girarli al Fondo salva-Stati e garantire comunque ai Paesi donatori un margine di profitto. L'operazione non dovrebbe in ogni caso essere in perdita, ma permetterebbe di agevolare le trattative in corso tra Atene e i credi-

Foto Ap